

SALUTE CIRCOLARE

IL CASO



DI ILARIA CAPUA

AVIARIA E CRISI DELLE UOVA LA SOLUZIONE È IL VACCINO L'AMERICA DICE NO (PER ORA)

Negli Stati Uniti si consumano moltissime uova, tant'è che nei supermercati le confezioni standard non sono da quattro o sei uova come qui in Italia ma minimo da 12. Il formato standard per le famiglie è quello dei vassoi grandi con 30 uova, quelli che in Italia si vedono solo nei pasticci o nelle pasticcerie.

La crisi della produzione di uova che sta colpendo gli Stati Uniti è senza precedenti: le uova sono scomparse dagli scaffali e quando si trovano sono carissime, dal prezzo addirittura decuplicato.

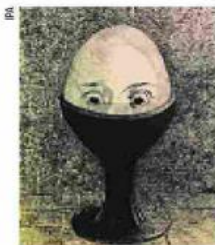
Un alimento di largo consumo a basso costo è diventato invicinabile per molte famiglie americane al punto che l'amministrazione Trump ha stanziato un miliardo di dollari per venire a capo di questa situazione ormai fuori controllo. L'influenza aviaria ad alta patogenicità è una malattia che lo. L'influenza aviaria ad alta patogenicità è una malattia che ha completamente cambiato faccia negli ultimi venticinque anni. Fino alla fine del secolo scorso era una malattia sporadica che colpiva esclusivamente i volatili domestici ed era sostanzialmente autolimitante, cioè si estingueva da sola perché altamente letale oppure perché si interveniva con l'abbattimento dei volatili infetti e così si arrestava la catena di contagio. Inoltre non colpiva mai gli uccelli selvatici e solo molto raramente infettava qualche mammifero (tra cui l'uomo). In un quarto di secolo l'aviaria è diventata tutt'altra cosa: oggi è diventata diffusissima nel pollame domestico, ed il virus è in grado di infettare centinaia di specie selvatiche e molte specie di mammiferi, perché è diventato un campione di salto di specie in grado di trovare sempre ospiti nuovi. È del 2024 l'inattesa infezione di migliaia di capi bovini (considerati fino ad allora resi-

stenti) ed un paio di settimane fa è risultata positiva all'aviaria anche una pecora in Inghilterra.

Ma torniamo alla crisi delle uova. Non si trovano più uova in Usa perché dall'inizio dell'anno sono state abbattute oltre centocinquanta milioni di galline che si sono infettate attraverso la miriade di uccelli selvatici che frequentano gli allevamenti: dalle graziose anatre migratorie agli uccelli stanziali tipo i passeracci, le gazze, i merli ed affini sono diventati la fonte pressoché certa di un'infezione che, secondo le leggi attuali, si deve estinguere con l'abbattimento di tutti i capi. Ecco che le galline ovaiole, produttrici di uova da consumo, vengono a mancare e, di conseguenza, gli scaffali dei supermercati si svuotano.

Eppure la soluzione ci sarebbe: vaccinare. Certo, non sarebbe priva di controindicazioni soprattutto per gli scambi commerciali ma si potrebbe applicare e salvare così la vita di milioni di animali. Negli anni 2002-2008 in Italia abbiamo vaccinato il pollame con successo e dal 2024 si stanno vaccinando le anatre francesi con ottimi risultati. Ma allora che cosa aspettano gli americani? Attendono i tempi necessari per produrre un

vaccino efficace e per sviluppare un piano di vaccinazione idoneo alla popolazione da vaccinare. Senonché, quando si erano tutti abbastanza convinti dell'ipotesi di vaccinare, dall'alto dell'ufficio del ministro della salute americano sono state sollevate perplessità che mettono in dubbio la salubrità delle uova provenienti da animali vaccinati. Quindi è tutto fermo, in una fase di stallo intrappolata fra soluzioni scientifiche e opinioni senza fondamento che paralizzano la produzione delle uova americane, tanto amate tutto l'anno ma particolarmente a Pasqua.



IL MINISTRO DELLA SALUTE HA MESSO IN DUBBIO LA "SALUBRITÀ" DEI PRODOTTI, CONDANNANDO A MORTE ALTRI MILIONI DI GALLINE

The Egg of Odilon Redon (1885)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 9